

# NATO e Russia, la situazione torna “fredda”

## I punti caldi sul fronte orientale NATO

*Ci sono luoghi, situazioni, contesti che per ragioni storiche, geografiche e strategiche si presentano come particolarmente critici al punto da costituire fattori di destabilizzazione geopolitica.*

*Nei mesi che hanno preceduto la brutale invasione russa dell’Ucraina abbiamo pubblicato diversi documenti che illustravano i punti di tensione tra i due paesi che potevano essere assunti a pretesto per un eventuale scoppio di un conflitto: Mar d’Azov e Stretto di Kerch, Donbas, il mercato del gas.*

*E’ difficile oggi prevedere con precisione come evolverà il confronto che la Russia ha aperto con il mondo occidentale e in particolare con l’Europa. Rimane anche plausibile che, nel piano strategico, o meglio sarebbe dire, nei deliri della leadership di Putin, ci sia spazio per un’escalation che coinvolga i paesi dell’Europa orientale.*

*Per questa ragione in questo rapporto ci soffermiamo su alcune aree di tensione attorno alle quali potrebbe concentrarsi l’azione destabilizzante, prima ancora che militare, del Cremlino. Scopo di questo documento è di portare l’attenzione di tutti sui contesti ad alta potenzialità di rischio. Ciò affinché sia chiara l’importanza di porre attenzione ai temi geopolitici attraverso un livello di approfondimento che non sia solo di facciata. È interessante notare, infine, come peraltro ripetutamente chiarito, che questi scenari si evolvono attraverso un intreccio di elementi immateriali e materiali nei quali la narrazione ripresa in chiave ideologica assume un ruolo fondamentale.*

### **Transnistria**



La Transnistria, il cui nome deriva dal fiume Nistro, ovvero il Dnestr, è una sottile linea di terra moldava che separa la giovane repubblica dall’Ucraina. Formalmente la regione è sotto il controllo della Moldavia, tuttavia è sostanzialmente indipendente da vent’anni, nonostante sul piano istituzionale sia riconosciuta solo da Abkhazia e Ossezia del Sud. Dal 1990 al 1992 si è combattuta una guerra nell’area, terminata con un “cessate il fuoco” che ha sancito la presenza di un contingente russo a garanzia della minoranza russofona nella zona. Tra gli elementi destabilizzanti per la regione, va considerato che i militari russi controllano il più grosso deposito di munizioni di Europa, lasciato dell’Unione Sovietica dopo la sua dissoluzione

La Transnistria costituisce un potenziale focolaio di destabilizzazione per varie ragioni, primo dei quali il ruolo che potrebbe giocare nel conflitto con l’Ucraina. Esiste infatti il timore che la regione si

trasformi in una ulteriore base da cui la Russia può muovere le truppe per completare la conquista del Sud dell'Ucraina puntando direttamente sulla città di Odessa. Conquistare Odessa significherebbe, infatti, creare un corridoio che unisce direttamente il Donbas con la Transnistria e quindi minacciare concretamente l'integrità territoriale della Moldavia, oltre che togliere ogni accesso al mare all'Ucraina.

Il controllo diretto dell'area è importate perché consente alla Russia di controbilanciare la presenza della Nato in Romania e tenere sotto costante pressione la Moldavia. Mentre continua l'invasione russa in Ucraina, i cittadini moldavi affrontano un aumento dello stato di ansia, preoccupati che il piccolo paese dell'Europa orientale di circa 2,6 milioni sia il prossimo a entrare nel mirino di Mosca. Per questo la Moldavia ha formalmente richiesto di entrare a far parte dell'Unione Europea il 3 marzo al fine di cercare protezione dai tentativi russi di invasione o di destabilizzazione del governo. Il Presidente Maia Sandu ha affermato che la mossa è un'espressione del desiderio del paese di *"vivere in pace, prosperità e far parte del mondo libero"*.

La situazione si è ulteriormente aggravata dopo le dichiarazioni del generale russo Minnekayev, il quale ha esplicitamente dichiarato che Mosca punta ora a prendere *«il pieno controllo del Donbass e dell'Ucraina meridionale»* per ottenere *«un corridoio terrestre fino alla Transnistria»*:

Proprio mentre scriviamo questo report, tra il 25 e il 26 aprile 2022, la regione è stata teatro di atti di sabotaggio particolarmente significativi: un attacco al quartier generale del Ministero della Sicurezza e uno alle due antenne radio utilizzate per diffondere i canali russi. Rimane ora da conoscere se gli atti di sabotaggio sono stati messi in atto da ucraini, come la propaganda di Mosca cerca di far credere o se invece sono dei "false flag" creati ad arte, per giustificare un intervento del Cremlino nell'area. Il precedente storico è purtroppo facilmente rintracciabile. Fu la messa in scena dell'incidente alla stazione radio di Gleiwitz<sup>1</sup>, da parte della Germania nazista, che venne utilizzata dal Reich come "casus belli" per giustificare l'invasione della Polonia.

## **Suwalki gap**

La striscia di terra che corre lungo il confine tra Polonia e Lituania è conosciuta come "Suwalki Gap", dal nome di una città polacca situata lungo il confine<sup>2</sup>. L'area risulta oggi abitata in prevalenza da polacchi, circa 2 milioni, seguiti da circa 60mila ucraini.<sup>3</sup>

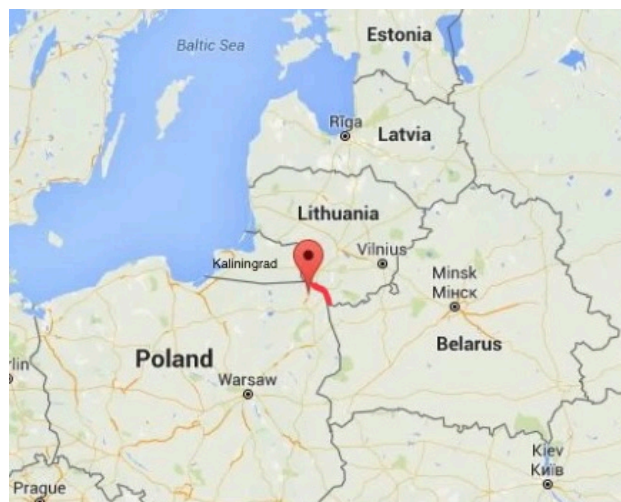
Quest'area d'Europa oltre a dividere i due paesi europei, unisce la Bielorussia all'enclave russa di Kaliningrad. Per il Cremlino, controllare questa striscia di terra, significherebbe costituire un corridoio che da Mosca arriva fino a Kaliningrad, passando attraverso la Bielorussia. Proprio l'evoluzione della politica della Bielorussia, ridottasi a costola di Mosca e utilizzata dal regime putiniano come base per il proprio esercito, suggerisce di osservare con grande attenzione quanto potrebbe avvenire nell'area.

---

<sup>1</sup> [https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/L\\_attacco\\_di\\_Gleiwitz\\_il\\_casus\\_belli\\_della\\_Seconda\\_guerra\\_mondiale.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/L_attacco_di_Gleiwitz_il_casus_belli_della_Seconda_guerra_mondiale.html)

<sup>2</sup> Suwalki è una città della Polonia nord-orientale, con 69.340 abitanti.

<sup>3</sup> [https://yadda.icm.edu.pl/baztech/element/bwmeta1.element.baztech-8644f79c-57ce-4afd-aa7d-e6b9e664488f/c/ELAK-\\_C5\\_9ALIWA.pdf](https://yadda.icm.edu.pl/baztech/element/bwmeta1.element.baztech-8644f79c-57ce-4afd-aa7d-e6b9e664488f/c/ELAK-_C5_9ALIWA.pdf) Pagina 32



Allo scoppio del conflitto in Ucraina si poteva considerare plausibile l'utilizzo delle truppe ammassate in Bielorussia per sferrare un attacco al Suwalki Gap, dopo aver conquistato Kyiv in pochi giorni. Tuttavia l'esito fallimentare del "blitzkrieg" sulla capitale ucraina e le alte perdite subite dai russi, inducono a considerare che, almeno per il momento, il rischio di un tentativo di attacco all'interno del territorio NATO sia scongiurato. Il futuro però rimane incerto, proprio a causa della spada di Damocle che pende sull'Europa, rappresentata dalla Bielorussia. E' necessario però considerare che un eventuale tentativo di occupare l'area, porterebbe allo scontro con paesi NATO e dunque a una immediata attivazione dell'articolo 5 del Trattato dell'Alleanza, che prevede una risposta militare congiunta di tutti i paesi membri.

Il rischio tuttavia è reale e come tale viene percepito anche dai politici europei. Gitanas Nausėda presidente lituano, proprio prima del vertice NATO straordinario tenutosi giovedì 24 Marzo 2022, ha parlato<sup>4</sup> della necessità di difendere il corridoio, armandolo con mezzi corazzati, truppe, incrementando le infrastrutture e dotando l'area di un sistema antiaereo.

Il segretario permanente del ministero della difesa estone Kusti Salm ha affermato che nei politici scandinavi si annida un sentimento di paura proprio a causa del rischio concreto che i Paesi Baltici diventino "un'isola". Questo perché un'eventuale conquista di questa striscia di terra, provocherebbe l'isolamento delle repubbliche da qualsiasi rifornimento via terra, rendendo peraltro impossibile il trasferimento di uomini, mezzi e risorse dai territori europei.

Dal punto di vista strategico la striscia di terra risulta essenziale per perseguire l' "accerchiamento" della Polonia. Se le truppe del Cremlino riuscissero nel proprio intento di conquistare interamente l'Ucraina, un eventuale blitz lungo la linea di terra consentirebbe di completare l'operazione di indebolimento della Polonia, paese storicamente nelle mire di Mosca.

Dal punto di vista geografico, l'area del Suwalki Gap è piuttosto impervia con molti boschi, piccoli villaggi rurali e laghi. Difficile quindi condurre qui delle battaglie con mezzi pesanti e uomini. Più facile invece impiegare l'esercito in uno scenario di tipo difensivo. Inoltre oggi solo due autostrade e una linea ferroviaria passano attraverso il confine collegando Polonia e Paesi Baltici. Il territorio è

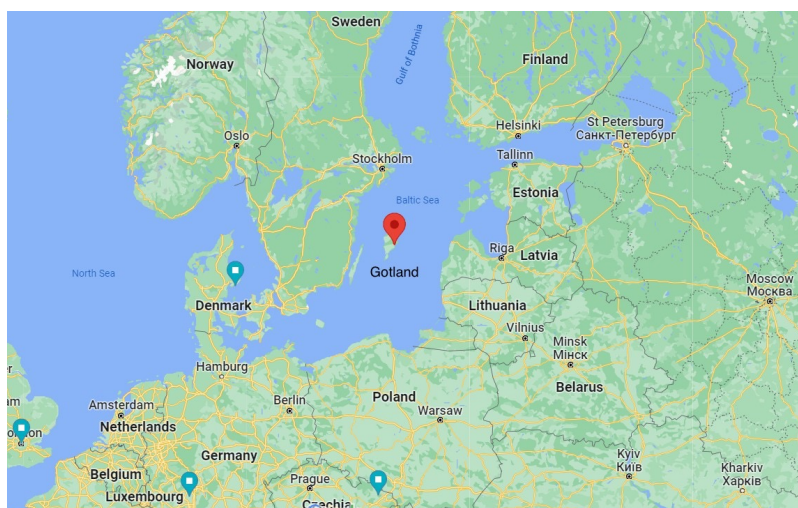
<sup>4</sup> [https://www.baltictimes.com/lithuania\\_wants\\_nato\\_to\\_be\\_ready\\_for\\_possible\\_cut-off\\_of\\_suwalki\\_gap\\_\\_\\_president/](https://www.baltictimes.com/lithuania_wants_nato_to_be_ready_for_possible_cut-off_of_suwalki_gap___president/)

quello che in gergo si definisce “chokepoint”<sup>5</sup>. Oltre che per gli attaccanti anche per la NATO risulterebbe complesso operare nel territorio, proprio a causa della vicinanza con Russia e Bielorussia e della difficoltà di collegamento via terra.

Sia l’esercito russo congiuntamente a quello bielorusso, che gli eserciti NATO, hanno tenuto, negli ultimi anni, esercitazioni focalizzate su quest’area d’Europa. Tra le più significative per numero di truppe e mezzi coinvolti, ricordiamo le esercitazioni Zapad 2017<sup>6</sup>, quando russi e bielorusi hanno condotto delle manovre proprio finalizzate a simulare una “chiusura” del Gap. Allo stesso tempo, sempre nel 2017, l’Alleanza Atlantica, ha condotto esercitazioni per prepararsi alla difesa del corridoio.

Un elemento che aggrava ulteriormente lo scenario di tensione, è rappresentato dall’enclave di Kaliningrad, abitata da circa 900mila persone di cui il 95% cittadini russi<sup>7</sup>. La regione vede la presenza di rilevanti forze militari: qui è stanziata la principale flotta russa del Baltico oltre che diverse truppe e postazioni di missili intercontinentali in grado di trasportare testate nucleari. Dal punto di vista strategico, la flotta di Kaliningrad può essere posizionata nel Baltico in modo da controllare il traffico di navi e merci tra Polonia e Svezia, Finlandia e Paesi Baltici e le truppe di terra possono essere utilizzate per tentare un assalto via terra verso il Suwalki Gap al fine di completare l’operazione di isolamento dei paesi scandinavi dagli alleati occidentali. Come abbiamo detto infatti, chiudere il gap di Suwalki renderebbe oggettivamente impossibili i trasferimenti via terra di uomini, mezzi e risorse e isolerebbe completamente i tre paesi

## Isola di Gotland



<sup>5</sup> Punto geografico che non consente un agile passaggio a mezzi, merci e forze militari.

<sup>6</sup> <https://www.cesi-italia.org/articoli/745/zapad-2017-e-le-preoccupazioni-della-nato>

<sup>7</sup> Il numero di cittadini di Kaliningrad che si riconoscono come russi è cresciuto dal 24.6% del 2001 al 41.4 %del 2015 secondo un sondaggio di Kojala Kersanskas.

Gotland è un'isola svedese, abitata da circa 60mila persone e seconda per superficie nel Mar Baltico. Il principale centro urbano è la città di Visby.

Ciò che rende l'isola estremamente importante dal punto di vista strategico è la sua posizione geografica all'interno dell'area di mare: collocata in posizione centrale, consente a chi la occupa di controllare i traffici marini della zona. Inoltre essa fornisce un punto di difesa per le forze che si muovono nel Baltico oltre che consentire di aggirare un'eventuale blocco dei Paesi Baltici, che, come abbiamo visto, potrebbe essere messo in atto dalla Russia con l'occupazione del Suwalki Gap. La Svezia, pur non appartenendo ai paesi NATO, mantiene con l'Alleanza una stretta collaborazione e potrebbe quindi mettere a disposizione l'isola come supporto logistico per le operazioni militari della Alleanza Atlantica nell'area, sia per gli aerei, che per le navi. Peraltro la Svezia, come la Finlandia, ha avviato un processo che potrebbe portare all'adesione all'Alleanza dopo decenni di neutralità.

Nei primi giorni dell'invasione ucraina, l'isola è stata il teatro di una provocazione russa considerevole. Infatti, secondo le informazioni fornite dal programma TV4 Nyheter<sup>8</sup>, il 2 marzo quattro aerei russi partiti dall'enclave di Kaliningrad, di cui due armati con testate nucleari, hanno violato lo spazio aereo svedese. In particolare, gli aerei hanno concentrato la propria attività sopra i cieli dell'isola di Gotland. Tutto questo è avvenuto mentre Finlandia e Svezia stavano conducendo un'operazione militare congiunta.

Le autorità svedesi non hanno commentato l'eventualità della minaccia nucleare ma hanno condannato l'atto, definendolo come intimidatorio: *"We reckon it was a deliberate act. Which is very serious, especially as it is a belligerent country,"* ha commentato il capo delle Forze Aeree svedesi Carl-Johan Edström.

Anche il presidente ucraino Zelensky in un discorso al parlamento svedese, il Riksdag, il 24 marzo, ha sottolineato la gravità di questo episodio: *"La Russia ha iniziato a discutere su come occupare Gotland, la vostra isola"*. E' plausibile che la minaccia russa sia volta a fare pressioni sulla Svezia, affinché non completi i passaggi per entrare a far parte dell'Alleanza Atlantica.

Se l'isola è strategicamente così importante per la Nato, si comprende anche perché la Russia sia altrettanto interessata all'area. Infatti, qualora potesse disporre di questo avamposto, potrebbe portare una minaccia diretta alle coste della Germania, della Polonia e dei Paesi Baltici. Non solo ma, come detto, occupare Gotland permetterebbe di tagliare fuori i paesi scandinavi dalla possibilità di essere riforniti dagli alleati europei.

Proprio al fine di scongiurare un'eventuale minaccia russa, i Baltops, ovvero le annuali esercitazioni marittime condotte dalla Nato con l'obiettivo di testare e migliorare la propria prontezza nel rispondere a un'eventuale attacco nell'area baltica, coinvolgono anche l'isola.

Mentre la Guerra Fredda volgeva al termine in seguito alla dissoluzione dell'URSS, il governo svedese ha valutato le sue relazioni con Mosca come solide, tanto da permettersi di disarmare

---

<sup>8</sup> [https://www.euractiv.com/section/politics/short\\_news/russian-jets-carrying-nuclear-weapons-violated-swedish-airspace/](https://www.euractiv.com/section/politics/short_news/russian-jets-carrying-nuclear-weapons-violated-swedish-airspace/)

completamente l'isola. Nel 2005, non c'erano infatti più unità militari permanenti in Gotland. Oggi però la situazione è radicalmente cambiata e troviamo, nell'area, un dispiegamento militare permanente. Nel 2016, infatti, due anni dopo che Mosca ha annesso illegalmente la penisola della Crimea del Mar Nero, il governo svedese ha riposizionato truppe e mezzi militari a Gotland. Le autorità svedesi infatti hanno valutato come plausibile la possibilità che i Russi attaccassero i paesi vicini più piccoli e deboli. La presenza militare è ulteriormente aumentata nel mese di Gennaio 2022<sup>9</sup>; mentre Putin preparava la guerra in Ucraina.

### **“Compatrioti”**

Un altro elemento con un elevato potenziale di destabilizzazione futura è rappresentato dalla presenza di comunità di etnia, lingua e cultura russa all'interno dei paesi dell'Europa dell'Est, in particolare nei Paesi Baltici. Queste comunità sono per lo più costituite da quanti si sono trovati in questi territori al momento della dissoluzione dell'Unione Sovietica e che quindi si sono riscoperti sostanzialmente privi di una cittadinanza da un giorno con l'altro. Lo stesso Putin ha dichiarato, nel 2005 che: *“La dissoluzione dell'Unione Sovietica è stata la più grande catastrofe geopolitica del ventesimo secolo: un dramma per decine di milioni di connazionali abbandonati fuori dai confini della Russia”*<sup>10</sup>. Con l'obiettivo ufficiale, di salvaguardare la cultura russa tra la popolazione, è stata ad esempio creata la Russki mir foundation<sup>11</sup>, allo scopo di promuovere la lingua e la cultura russa all'estero.

In russo si utilizzano due parole: Russkiy per gli individui di etnia russa e Rossisskiy per i cittadini alla Federazione Russa. Entrambi sono definiti come Compatriots, ovvero compatrioti. Citando l'articolo 1 del Compatriots Act, legge russa del 1999, si evince che la definizione si addice a coloro che sono legati alla Russia da cultura, famiglia, lingua tradizione e religione ortodossa: *“Compatriots are the persons who were born in one state, living or living in it and having signs of community of language, history, cultural heritage, traditions and customs and also descendants of specified persons on the direct descending line”*

Non è un caso che nei discorsi degli ultimi anni Putin, si sia spesso rivolto ai Russkiy, scegliendo in questo modo di allargare la platea dei propri interlocutori diretti anche a chi non essendo cittadino russo, condivide l'appartenenza alla etnia, storia, cultura e religione russa. Infatti l'intento del presidente russo è quello di fare appello ai sentimenti nazionalisti al fine di avvicinarli alla “Madrepatria Russia” e recidere i legami che essi hanno con il paese dove vivono. L'intento del Cremlino è pertanto quello di utilizzare questi individui come arma in grado di destabilizzare intere regioni della Unione Europea e i paesi della NATO.

Un esempio di questa strategia è legato agli eventi del 2007 quando il governo estone aveva deciso<sup>12</sup> di rimuovere una statua di bronzo di era sovietica dal centro della città di Tallin, sistemandola in un cimitero periferico. Il monumento, oltre a celebrare la vittoria dell'URSS sulla Germania nazista, ha

<sup>9</sup> <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-01-14/sweden-worried-by-russia-to-boost-military-presence-on-gotland>

<sup>10</sup> <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/04/26/putin-il-crollo-dell-urss-catastrofe-del.html>

<sup>11</sup> La fondazione “Russkiy mir” è stata costituita con il decreto del Presidente della Federazione Russa il 21 luglio 2007 con l'obiettivo della divulgazione della lingua russa, che rappresenta il patrimonio nazionale della Russia ed è un elemento importante della cultura russa e mondiale, e per il sostegno dei programmi dell'apprendimento della lingua russa nella Federazione Russa e all'estero. Si legge sul sito ufficiale

<sup>12</sup> <https://www.bbc.com/news/39655415>



assunto un significato simbolico per gli abitanti di etnia russa poiché rappresenta la parità di diritti di cui godono nel paese. Questa decisione ha provocato quattro giorni di rivolte in città da parte della minoranza russa, secondo molti osservatori alimentata direttamente dal Cremlino. Proprio in quei giorni il sistema informatico del governo estone è stato colpito da un violento attacco, risolto solo dopo tre settimane. Non è un caso che il centro strategico NATO per la cyberwar sia stato aperto, nel 2008, proprio nella capitale estone, Tallin.

Secondo un sondaggio riportato nello studio<sup>13</sup> “The Russian Diaspora in the Baltic States: The Trojan Horse that never was” scritto dalla ricercatrice Sarah Coolican, il 92 % dei russi che hanno perso la cittadinanza dell’Urss e vivono in Estonia, guardano un canale televisivo russo tutti i giorni, in Lettonia il 97% e in Lituania circa l’82 %. Questo dato è significativo non tanto come nota di colore, quanto per valutare la dipendenza dell’opinione pubblica russofona dalla informazione ufficiale russa. La televisione è il canale preferito dal Cremlino per far passare la disinformazione e la propaganda. Fake news e una propaganda martellante puntano, infatti, a creare un senso di persecuzione negli abitanti di etnia russa in modo da arrivare a recidere il legame con il paese in cui vivono e provocando in questo modo una spaccatura sociale.

Come abbiamo già detto, dietro la necessità di difendere l’identità delle popolazioni “culturalmente apolidi”, si cela la volontà di Putin di destabilizzare l’Occidente dall’interno utilizzando mezzi di guerra ibrida e non convenzionali

I “compatrioti” sono utilizzati da Putin come strumento politico poiché consentono a Mosca di dimostrare un’influenza che si estende ben oltre i confini dello stato. Allo stesso tempo la leva nazionalistica alimenta sentimenti antiOccidentali, senza contare che può essere sfruttata per influenzare le questioni politiche, economiche, oltre che in caso di conflitto di ostacolare le capacità militari sul territorio.

Infine, la presenza di queste minoranze costituisce una spada di Damocle per molti paesi dato che consente alla Russia di invocare il diritto alla protezione dei cittadini russi fino al punto, come avvenuto in Donbas, di giustificare interventi militari.

---

<sup>13</sup> <https://www.lse.ac.uk/ideas/Assets/Documents/updates/LSE-IDEAS-Russian-Diaspora-Baltic-States.pdf> Pagina 14